

«IMPERIALE 2002»,
OGGI LA CERIMONIA A TOKYO
Quest'anno si aggiudicano la vittoria del
Præmium Imperiale Sigmar Polke
(pittura), Giuliano Vangi (scultura),
Norman Foster (architettura), Dietrich
Fischer - Dieskau (musica) e Jean-Luc
Godard (teatro/cinema). I vincitori
saranno premiati oggi a Tokyo durante la
tradizionale cerimonia ufficiale che si
terrà, come ogni anno, presso il Meiji
Memorial Hall. A conferire ai vincitori il
prestigioso riconoscimento sarà il
Principe Masahito Hitachi, fratello
dell'Imperatore e Honorary Patron della
Japan Art Association, che consegnerà a
ognuno 15 milioni di yen (circa 125.000
euro), oltre a un diploma e a una
medaglia.

HOUELLEBECQ INNOCENTE: LA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE È SALVA

Francesca De Sanctis

Parigi assolve Michel Houellebecq. Certo, non si può dire che sia stato un processo facile, ma lo scrittore francese, considerato uno degli autori più provocatori e polemici degli ultimi anni, alla fine ce l'ha fatta. Houellebecq è stato giudicato non colpevole dell'accusa di incitamento all'odio razziale. Lo ha deciso ieri il Tribunale correzionale di Parigi al termine di un processo iniziato un anno fa, dopo la denuncia di quattro associazioni islamiche (la Federazione nazionale dei musulmani in Francia, la Lega islamica mondiale, le moschee di Lione e di Parigi). Lo scrittore, che attualmente vive in Irlanda, nel suo ultimo libro, *Piattaforma*, aveva descritto

fra le altre cose un attentato terroristico contro una località turistica asiatica molto simile alla strage di Kuta Beach avvenuta dieci giorni fa. L'autore di *Le particelle elementari*, un altro romanzo che aveva fatto scalpore, e de *L'estensione del dominio del potere*, è stato citato in giudizio in seguito alla pubblicazione di due articoli apparsi sulla rivista letteraria *Lire* nel 2001. Sotto accusa soprattutto alcune frasi, tra cui «l'islam è la religione più coglionia. Quando si legge il Corano si sprofonda, si sprofonda!». Ma lo scrittore si era difeso in aula dicendo che «le religioni monoteiste non predicano né la pace, né l'amore. Né la tolleranza. Sin dall'inizio i loro testi incitano all'odio». Il processo, dunque, si era

trasformato negli ultimi mesi in un processo alle idee, che ha coinvolto associazioni culturali e politiche. Perfino la sua casa editrice, Flammarion, ha preso distanza da lui. Lo scrittore inglese Salman Rushdie, invece, ha difeso Houellebecq, sostenendo che «non si possono mettere paletti alle idee, alla filosofia, alle opinioni e alle credenze». Tra l'altro nel 1981 con *Versetti satanici* anche Rushdie scatenò un mare di polemiche tra i musulmani, i quali sostenevano che fosse stato offeso Maometto. La questione attorno alla quale ci si è interrogati a proposito del caso Houellebecq è: si tratta di censura intellettuale? Ed ecco che la libertà di espressione è stata più volte tirata in ballo, tanto

da provocare nel dibattito del 17 settembre scorso l'assalto di undici persone che in un'aula affollatissima hanno protestato contro quella che hanno definito «una inquietante censura preventiva». Alla fine, i giudici hanno deliberato che le tesi illustrate dallo scrittore francese rientrano nel diritto alla libertà di espressione tutelata dalla costituzione e che il suo fine non era quello di fomentare l'odio razziale. Ma se fosse stato considerato colpevole? L'autore di *Piattaforma* sarebbe stato condannato fino a un anno di carcere e al pagamento di 45mila euro di multa. Intanto un'altra scrittrice attende, per gli stessi motivi, il suo verdetto: Oriana Fallaci.

Bene, il gran teatro dell'infanzia

Mostre, rassegne e convegni: Torino celebra e ricorda l'attore scomparso

Maria Grazia Gregori

Negli ultimi tempi diceva che in scena andava a morire. Forse per questo nessuno ha lavorato per la propria memoria così profondamente, così pervicacemente come Carmelo Bene. E proprio perché, in fin dei conti, ci si era abituati alla sua assenza, al suo sparire, al suo essere postumo a se stesso, la sua vera morte appare, a mesi di distanza, sempre di più come la cronaca di un lungo addio. Non da parte sua, ma da parte nostra. Che siamo ancora qui a elaborare il lutto, a catturare la sua immagine, ad ascoltare la sua inimitabile voce, che ci «appare» attraverso le registrazioni, i dischi, i nastri così vicina e così lontana. Ho usato il verbo apparire, ma certo a lui, che aveva eletto il togliere (e il togliersi) di mezzo a legge assoluta, non sarebbe piaciuto. Eppure poche voci, come quella di Carmelo, che era in realtà andato ben oltre esaltando la *phoné*, erano in grado di «esistere», carnalmente, visivamente, concettualmente, facendosi corpo, maschera e megafono, trasportandoci alle radici stesse della sacralità del teatro, a quei Greci che - diceva - avevano già capito tutto secoli e secoli fa. Così a nessun uomo di teatro è successo post mortem quello che sta succedendo a lui: di essere al centro di una manifestazione, praticamente ininterrotta, partita il febbraio scorso a Torino al Museo del Cinema con il debutto di una gigantesca antologica a lui dedicata con le rassegne del suo cinema, dei suoi video, con tutte le registrazioni di Radio3 Rai, iniziata con lui ancora in vita e che si conclude idealmente oggi (ma sarà possibile visitare l'esposizione a Palazzo

Bricherasio di Torino fino al 10 novembre) con una mostra curata da Edoardo Fadini, vicino a Carmelo Bene in molte battaglie, che con l'Associazione Orsa è stato l'anima e il motore di tutto e con un convegno internazionale (24-26 ottobre) - al quale hanno già assicurato la loro presenza o la loro testimonianza non solo studiosi europei come Jean Paul Manganaro (con un intervento intitolato *Il corpo della statua*), ma anche Lydia Mancinelli compagna di vita e di teatro di un'epoca irripetibile, il suo editore Elisabetta Sgarbi, Sylvano Bussotti, Goffredo Fofi, i suoi elettricisti -, che ne sviscererà figura, lavoro, influssi. Ma senza la pretesa di storicizzare un personaggio così scomodo al quale la metodologia storica proprio non piaceva, ma, semmai, con la volontà di allargare lo sguardo su di un protagonista che nel teatro della seconda metà del Novecento, in Italia ma anche nella cultura europea, ha portato non solo trasgressione, rivolta, rifiuto, gesto iconoclasta, ma pure l'inquietante, problematica bellezza del nuovo. Carmelo Bene sarà dunque di scena in più di quattrocento foto, arrivate dalle fonti più disparate e ufficiali come il Centro Studi del Teatro di Torino, la Scala, il Piccolo Teatro, la Pergola di Firenze, la Biennale di Venezia, il Festival d'Automne di Parigi, il Teatro Majakovskij di Mosca, ma anche da quelle private come gli archivi dello scomparso Maurizio Grande e di Piergiorgio Giacché e sconosciute («un avvocato di Bologna - racconta Fadini - ci ha inviato sei foto in cornice di Carmelo con Eduardo»), con costumi, locandine, manifesti, calchi. In ognuna delle cinque stanze in cui si snoderà la mostra un computer permetterà la visione e la lettura non solo dell'im-



menso materiale cartaceo ma anche di tutto ciò che non è stato esposto (succede proprio a lui che, con uno dei fulminanti paradossi che l'hanno reso celebre, stigmatizzava Internet come «patumiera planetaria»). Ma ci saranno anche metri e metri di scenografie, i suoi amatissimi automi e androidi, 900 ore di seminari tenuti un po' ovunque e puntigliosamente registrati; una magnifica lezione preparata per il College de France, istituzione prestigiosa di un paese che lo amava moltis-

simo e che lui ricambiava con un amore senza condizioni, centrata sulla parola e sul recitare; il video nel quale il presidente della Biennale Paolo Portoghesi difende, nel 1991, Bene, responsabile del Settore Teatro dalle accuse del Consiglio d'amministrazione: il dialogo con Lucio Dalla dopo la magnifica *Lectura Dantis* dalla torre degli Asinelli a Bologna (31 luglio 1981)... Altro che «pagliaccio vizioso» come sosteneva De Feo che lo vide ventenne seminare spaventi nel teatro ufficiale

lui e il novecento

Tre giorni, un numero di partecipanti che si avvicina ai duecento: artisti, critici, musicisti, scenografi, docenti. È il convegno «Le arti del '900 e Carmelo Bene», organizzato dall'Orsa (Organizzazione per la Ricerca in Scienze e Arti) che si terrà, da domani a sabato, alla Gam, Galleria civica d'Arte Moderna e Contemporanea, di Torino. Il convegno si articolerà in dodici momenti, quattro diverse fasi al giorno, in cui si alterneranno relazioni e testimonianze, interventi liberi e discussioni. Sarà un panorama vasto e complesso che riguarda l'opera creativa di Bene il suo pensiero scenico e artistico e che tenterà di analizzare gli influssi e l'impatto del suo lavoro e della sua presenza sul panorama delle arti del Novecento.

di certi giudizi simili a delle sparate che possono, a seconda dei casi, essere giudicate come delle gratuite insolenze, provocazioni di un *enfant terrible* che non ha voluto crescere oppure schegge ironiche e crudeli di un pensiero svincolato da qualsiasi condizionamento e perfettamente ignaro dell'ipocrisia delle buone maniere. Al di fuori, comunque, da qualsiasi folklore nella mostra e nel convegno internazionale pur senza la pretesa di sistematizzare e in perfetta sintonia con l'Immemoriale Carmelo Bene di cui sono state gettate le fondamenta da Piergiorgio Giacché, Luisa Viglietti, Marisa Bene, sarà la forza espressiva, la rivoluzione copernicana di un teatre di vaglia, l'ininterrotta dichiarazione di poetica, la passione della coerenza sotto l'apparente sregolatezza di Carmelo Bene a venire in primo piano. Negli immaginari capitoli di un libro tutto da scrivere, che è poi la sua leggenda, si materializza l'impressione indimenticabile, il turbamento senza scampo provocato da una vita posseduta da un demone creativo e distruttivo al tempo stesso, da una vocazione alla demolizione prima di tutto di sé e poi delle convenzioni morali e artistiche correnti. Ma al di fuori di un finito maledettismo di maniera, spinta semmai alla ricerca di uno spazio delle illusioni cadute in cui deporre la sofferenza, la nausea, il narcisismo spudorato, infantile e malinconico, l'impotenza e la protervia leggendaria di un artista che si dichiarava votato all'autodistruzione, a un teatro dell'inorganico, pura carne senza concetto, contro un'arte diventata una sottospecie del turismo di massa: il grande teatro dell'infanzia di un bambino freudiano che non voleva crescere. Il resto, come diceva l'amatissimo Amleto, è silenzio.



Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

la settimana bianca
intelligente

16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

ALBERGHI	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-19/1-20/03	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-20/1-20/03	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 16-26/1-20/03	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:
 - bambini fino a 2 anni -50%
 - bambini 3/6 anni -30%
 - bambini 7/11 anni -20%
 - oltre i 12 anni -10%
- gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano 3 quote intere.

I prezzi esposti sono riferiti al trattamento di mezza pensione

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
 - Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
 - Supplemento stanza singola: 20%;
 - Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite
- In caso di rinuncia successiva al 15/12/2002, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali, documentati e vagliati dalla Festa e dall'Albergatore

RESIDENCE

	7 giorni
monolocale 4 posti letto	€ 305,00
bilocale 4 posti letto	€ 340,00
bilocale 4+1 posti letto	€ 380,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 390,00
trilocale 6+1 posti letto	€ 400,00

+ eventuali supplementi che variano da residence a residence per:
• consumi • tessera club • pulizie • biancheria

APPARTAMENTI

	7 giorni (19-26/1-20/03)	10 giorni (16-26/1-20/03)
bilocale 2+1 posti letto	€ 388,00	€ 440,00
trilocale 4+1 posti letto	€ 440,00	€ 520,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 485,00	€ 610,00
trilocale 6+1 posti letto	€ 520,00	€ 690,00

➤ esclusa la biancheria da letto e da bagno
➤ comprese le pulizie finali

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054

www.dsdel.trentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdel.trentino.it

38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA

